



COMUNE DI MASSA

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL
COMUNE DI MASSA
PER GLI ANNI 2015-2017**

PREMESSA

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla legge 3 agosto 2009, n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, che prevede che ciascuno Stato elabori e applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.

Tra gli strumenti introdotti dalla legge 190/2012 vi sono il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.). Quest'ultimo documento, previsto dall'articolo 1, commi 5 e 8, della legge 190/2012, unitamente al Piano della Performance e al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.



COMUNE DI MASSA

IL PRESENTE DOCUMENTO

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015-2017, costituisce il primo aggiornamento del Piano approvato con la deliberazione della Giunta comunale n. 122 del 15 aprile 2014, avente a riferimento originario il periodo 2013-2016. L'aggiornamento viene effettuato secondo le indicazioni espresse dall'Autorità nazionale anticorruzione e contenute nel P.N.A.

Il documento è articolato nelle seguenti sezioni:

- **Parte I. Il contesto normativo**
- **Parte II. Il contesto interno e l'organizzazione**
- **Parte III. Il contenuto del Piano vigente ed i risultati del monitoraggio**
- **Parte IV. Il processo di formazione del Piano**
- **Parte V. Le misure**
- **Parte VI. Il monitoraggio sull'attuazione**

In allegato sono riportati:

- a) le tabelle di analisi del rischio aggiornate
- b) il documento di approfondimento sulla rilevanza socio economica della lotta alla corruzione
- c) il documento di approfondimento sui principi che regolano la struttura organizzativa e il sistema della performance
- d) il documento di approfondimento sulla metodologie di valutazione e ponderazione del rischio
- e) il documento di approfondimento sulle misure da adottare per il trattamento del rischio

PARTE I



COMUNE DI MASSA

IL CONTESTO NORMATIVO

Tra le prime iniziative normative, a livello internazionale, in materia di anticorruzione vanno ricordate, oltre alla citata Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (in particolare l' art.6), adottata dalla Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116, la Convenzione penale europea sulla corruzione, sottoscritta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con legge 28 giugno 2012, n.110 e la Convenzione civile sulla corruzione sempre di Strasburgo del 1999, ratificata con legge 28 giugno 2012, n.112.

La prima Convenzione di Strasburgo impegna, in particolare, gli Stati a prevedere l'incriminazione di fatti di corruzione attiva e passiva tanto di funzionari nazionali quanto stranieri, di corruzione attiva e passiva nel settore privato, del cosiddetto traffico di influenze e in materia di antiriciclaggio. Dal provvedimento di ratifica sono state espunte peraltro le disposizioni che prevedevano un diretto adeguamento dell'ordinamento interno, affidato invece al successivo disegno di legge "anticorruzione" (ora Legge 6 novembre 2012, n.190). La Convenzione civile sulla corruzione di Strasburgo del 1999 (ora legge 28 giugno 2012, n. 112) è diretta, in particolare, ad assicurare che negli Stati che la ratificano siano garantiti rimedi giudiziari efficaci in favore delle persone che hanno subito un danno risultante da un atto di corruzione.

Approfondimento 1

Gli effetti della corruzione sull'economia e sulla società studiati a livello internazionale sono descritti nell'allegato b) al Piano.

Le disposizioni di prevenzione della corruzione, previste ai commi da 1 a 57 dell'articolo 1 della **legge 190/2012**, ivi compresa anche quella relativa all'adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e quindi anche agli enti territoriali.

In attuazione delle disposizioni contenute nella L. 190/2012, sono stati approvati i seguenti atti e provvedimenti normativi:

- decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35



COMUNE DI MASSA

e 36 dell'art. 1 della l. n.190 del 2012”;

- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190”;

- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

Ai fini dell'applicazione della disciplina in esame la nozione di “corruzione” è intesa in un'accezione ampia. Essa comprende, cioè, le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, pertanto, più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli artt. 318, 319, e 319 ter del codice penale: sono cioè tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (Titolo II, Capo I, del codice penale), ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una distorsione del funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia nel caso in cui l'azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (Circ. Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013).

I **contenuti specifici** del P.T.P.C. sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 190/2012 e, più nel dettaglio, dal **Piano Nazionale Anticorruzione** (P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche – Autorità Nazionale Anticorruzione (CIVIT) con propria delibera n. 72 in data 11 settembre 2013.

In rapporto alle finalità del Piano triennale, il contenuto dello stesso deve mirare a realizzare i seguenti obiettivi di carattere generale, delineati espressamente dal Piano nazionale anticorruzione:

- A. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione**
- B. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione**
- C. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**



COMUNE DI MASSA

Questi obiettivi devono essere perseguiti attraverso una serie di **misure** di prevenzione a livello nazionale, nonché attraverso una strategia di prevenzione a livello decentrato, contenuta nel paragrafo 3 del P.N.A., in cui sono previsti indirizzi per le amministrazioni. In particolare, per raggiungere gli obiettivi del P.N.A. **il P.T.P.C. deve** :

A. individuare le aree di attività a più elevato rischio di corruzione;

(Nota : tra le aree di attività a più elevato rischio di corruzione, sulla base dell'esperienza internazionale e nazionale, il comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 individua direttamente quelle che si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del d.lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del d.lgs. 150/2009.)

B. individuare, per tali attività, le specifiche misure utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione delle modalità di attuazione, dei responsabili degli interventi, dei tempi di attuazione e degli indicatori; in particolare sono indicate misure tra quelle previste obbligatoriamente dalla L. 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A. oltre ad eventuali ulteriori misure facoltative;

C. individuare le misure di carattere generale o trasversale che coinvolgono tutte le aree di attività dell'ente finalizzate comunque a ridurre il manifestarsi di fenomeni corruttivi, tra le quali quelle obbligatoriamente previste dalla legge;

D. stabilire obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

E. stabilire modalità per il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;

F. stabilire modalità per il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano



COMUNE DI MASSA

contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

PARTE II



COMUNE DI MASSA

IL CONTESTO INTERNO E L'ORGANIZZAZIONE

A seguito della deliberazione della Giunta comunale n. 217 del 27 agosto 2013, la struttura organizzativa del Comune di Massa, nelle sue unità di massimo livello è la seguente:

- **Segreteria generale**
- **Staff del Sindaco**
- **SETTORE 1 - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI**
- **SETTORE 2 - ORGANIZZAZIONE, SVILUPPO TECNOLOGICO E SERVIZI DEMOGR.**
- **SETTORE 3 - SERVIZI FINANZIARI, PATRIMONIO, PARTECIPAZIONI E FARMACIE**
- **SETTORE 4 - PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO**
- **SETTORE 5 - EDILIZIA, SUAP E SVILUPPO ECONOMICO**
- **SETTORE 6 - LAVORI PUBBLICI, SERVIZI A RETE, PROTEZ. CIVILE E MOBILITA'**
- **SETTORE 7 - POLITICHE TRIBUTARIE E AMBIENTE**
- **SETTORE 8 - POLITICHE SOCIALI, DELLA CASA E PARI OPPORTUNITA'**
- **SETTORE 9 - ISTRUZIONE , CULTURA E SPORT**
- **SETTORE 10 - POLIZIA MUNICIPALE**

A ciascun Settore è preposto un Dirigente con i compiti e le responsabilità stabiliti dall'articolo 107 del T.U. sull'ordinamento degli enti locali 267/2000.

Le unità organizzative interne ai Settori sono nel Comune di Massa definite secondo una competenza ripartita dalla Giunta comunale e dai Dirigenti. In particolare la Giunta individua le unità organizzative di maggior complessità (Posizioni organizzative), mentre tutte le altre , di secondo o terzo livello, sono costituite dai Dirigenti e successivamente modificate sulla base delle esigenze di naturale gestionale.

Approfondimento 2



COMUNE DI MASSA

Per i principi che ispirano la struttura organizzativa del Comune di Massa e le caratteristiche di funzionamento, sul piano dinamico, delle attività demandate agli uffici, si rimanda all'allegato c)

La rete dei soggetti interni coinvolti nelle attività di prevenzione

Fermo restando quanto previsto in ambito nazionale con riferimento ai diversi soggetti istituzionali coinvolti nella strategia nazionale di prevenzione e alle rispettive competenze (Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (A.N.AC.), Conferenza unificata, Dipartimento Funzione Pubblica), di seguito sono indicati i soggetti che, **con riferimento al Comune di Massa**, sono coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

- predispone e propone all'organo di indirizzo politico il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti e ne cura la diffusione;
- verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, sulla base della sintesi annuale fornita dai dirigenti nonché delle altre comunicazioni periodiche da questi effettuate e anche tenuto conto di eventuali proposte formulate dai dirigenti stessi in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- propone la modifica del Piano quando sia necessario in base ad accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, secondo quanto nella mappatura annessa la presente Piano;
- individua, su proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire in attività di formazione e/o aggiornamento con particolare attenzione ai dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- presenta al Sindaco, alla Giunta e al Presidente del Consiglio comunale, entro il 15 dicembre di ogni anno, a partire dal 2014, una relazione sui risultati dell'attività svolta e ne assicura la pubblicazione sul sito web Comune;
- riferisce al Sindaco sull'attività svolta, ogni qualvolta sia necessario;
- cura che nell'ambito dell'Amministrazione comunale siano rispettate le disposizioni del D.lgs 39/2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- svolge finzioni generali di raccordo con gli altri soggetti impegnati nelle azioni del P.T.C.P.;



COMUNE DI MASSA

Con decreto n. 38 in data 8 aprile 2013, il Sindaco del Comune di Massa ha nominato il Segretario generale, Dott. Giancarlo Bedini, Responsabile della prevenzione della corruzione.

I Referenti per la prevenzione

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione;
- svolgono attività di monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati gli uffici di riferimento;
- osservano le altre misure contenute nel P.T.C.P.

I referenti sono individuati nei Dirigenti i quali hanno competenza con riguardo ai Settori che dirigono

Tutti i Dirigenti

Oltre a svolgere le funzioni di Referente per la prevenzione, i Dirigenti

- collaborano con il Responsabile rispettivamente ai sensi dell'articolo 16, comma 1 lettere l bis), l ter) e l quater) e dell'articolo 17 del d.lgs. 165/2001.;
- forniscono collaborazione al Responsabile nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e di definizione delle misure per l'implementazione del Piano.
- partecipano al processo di gestione del rischio
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale

Il Dirigente della struttura organizzativa competente in materia di informatizzazione

- garantisce il funzionamento, l'accessibilità, la fruibilità e la corretta gestione del sito istituzionale e degli strumenti informatici e telematici a supporto delle misure previste dal P.T.P.C. e dal Piano triennale per la trasparenza e l'integrità

Il Dirigente della struttura organizzativa competente in materia di personale

- collabora con il Responsabile in relazione alle necessità connesse alle attività formative e in particolare provvede a quanto necessario alla programmazione e alla realizzazione degli interventi formativi;



COMUNE DI MASSA

- svolge attività di informazione nei confronti dei dipendenti dell'ente in materia di codici di comportamento, di disciplina degli incarichi e in generale del contenuto del Piano;
- inserisce nei contratti di lavoro i richiami prescritti dal codice di comportamento.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione

- provvedono alla corretta attuazione e dell'osservanza delle disposizioni contenute nella legge n. 190 del 2012 e nel presente Piano e dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D.

L'Ufficio dei procedimenti disciplinari

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

L' Organismo di valutazione

- attesta l' adeguatezza del Piano e delle misure in esso previste alla realtà organizzativa del Comune di Massa,;
- verifica l'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- esprime parere preventivo sul Codice di Comportamento.

PARTE III



COMUNE DI MASSA

IL CONTENUTO DEL PIANO VIGENTE E I RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il piano per la prevenzione della corruzione 2013-2017 ha proceduto innanzitutto all'analisi e alla valutazione del rischio, consistente nell'effettuazione delle operazioni di :

- a) mappatura dei processi che si svolgono nell'ente per il compimento delle funzioni assegnate;
- b) identificazione e descrizione dei rischi collegati alle caratteristiche di ciascun processo;
- c) valutazione del "livello di rischio" di ciascun processo;
- d) ponderazione del rischio relativo di ciascun processo e sua classificazione (nullo, basso, medio, alto e altissimo)

Approfondimento 3

Per un approfondimento delle metodologie di analisi e valutazione del rischio utilizzate sulla base delle previsioni del P.N.A. si rinvia all'allegato d)

L'attività di analisi e valutazione del rischio, consistente nelle operazioni sopra elencate, è stata effettuata dal PTPC del Comune di Massa con riferimento a TUTTE le aree di attività presenti nell'ente ed a TUTTI i processi, a prescindere dall'appartenenza ad aree di rischio preventivamente individuate. La mappatura dei processi è fondata sulla declaratoria delle attività presenti nell'ente annessa alla struttura organizzativa approvata con deliberazione della Giunta comunale n. 262 del 27 settembre 2013.

La mappatura dei processi e la relativa valutazione del rischio, con le modifiche effettuate dal presente aggiornamento, sono riportate nell'allegato a)

Identificati e mappati tutti i processi, per quelli appartenenti alle aree di maggior rischio individuate dal P.N.A., ovvero quelle che si riferiscono ai procedimenti di :

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del d.lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del d.lgs. 150/2009.).

il Piano 2013-2016 ha stabilito specifiche **misure** utili a ridurre la probabilità che il rischio di corruzione si verifichi, con l'indicazione delle modalità di attuazione, dei



COMUNE DI MASSA

responsabili degli interventi, dei tempi di attuazione e degli indicatori; in particolare sono indicate misure tra quelle previste obbligatoriamente dalla L. 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A. oltre ad eventuali ulteriori misure facoltative;

Infine il Piano ha individuato le **misure di carattere generale** o trasversale che coinvolgono tutte le aree di attività dell'ente finalizzate comunque a ridurre il manifestarsi di fenomeni corruttivi, tra le quali quelle obbligatoriamente previste dalla legge.

Nella Relazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione sull'attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione 2013-2016, pubblicata sul sito istituzionale, Sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Ulteriori contenuti", sono esposti i risultati del monitoraggio al 15 dicembre 2014.

Dal monitoraggio è emerso che risultati più concreti derivanti dall'attuazione del PTPC sono riconducibili al momento essenzialmente alla diffusione dei contenuti del nuovo codice di comportamento e all'attuazione del programma triennale per la trasparenza, che costituisce un allegato al Piano. Sotto il primo profilo, è stato possibile, ad opera del RPC, sensibilizzare in particolare la struttura organizzativa al rispetto di fondamentali clausole di prevenzione del rischio, come la gestione dei conflitti di interesse. A tale impulso è seguita un'attività di gestione molto attenta a tale aspetto. Sotto il secondo profilo si è operato in profondità, attraverso la creazione della rete dei referenti, il decentramento delle operazioni di alimentazione del sito, una nuova rilevazione dei processi e l'istituzionalizzazione della mappa degli stakeholder.

Ritardi nell'attuazione del PTPC si sono verificati con riferimento ai processi più innovativi ma forse in prospettiva più efficaci, quali l'approntamento di misure di protezione del "whistleblowing" e della stipula dei patti di integrità. Su tali ambiti si concentrerà l'azione di impulso, formazione e monitoraggio del RPC dal 2015.

Discorso a parte merita lo strumento della rotazione, non utilizzato, che si pone in relazione alla classificazione del rischio la quale è oggetto di revisione con il presente aggiornamento del PTPC.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'azione del RPC, a prescindere dai risultati concretamente ottenuti in questo primo anno di attuazione del PTPC, essa si è potuta avvalere di importanti elementi di coerenza forniti dall'amministrazione comunale, come l'adesione alla Carta di Pisa ed il sostegno esplicito alle azioni di promozione della legalità. Da osservare come le clausole più innovative della Carta di Pisa sono state in pratica trasfuse (o viceversa) nell'ambito del Codice di comportamento.

Il PTPC stesso, d'altra parte, interpreta le problematiche dell'anticorruzione come elemento di potenziamento della stessa efficienza dei servizi e non solo come prevenzione di reati. La coincidenza tra la figura del RPC con quella del Responsabile per la trasparenza ha inoltre, sotto tale profilo, rafforzato l'incisività della sua azione.

Elementi di difficoltà e/o complessità, o comunque incertezze ed insufficienze, si sono riscontrate dal coordinamento tra le misure previste dal PTPC e gli obiettivi del Piano



COMUNE DI MASSA

della performance, del quale esse dovrebbero far parte. I due percorsi hanno difettato di allineamento e di coerenza, sia temporale che gestionale, pur essendo presente nel Piano della performance 2014-2016 il richiamo alle misure del PTPC.

Il fatto che la figura del RPC coincida, nel Segretario generale, con quella responsabile del controllo di gestione, facilita comunque il coordinamento tra i percorsi sopra citati. Per altro verso, in tale prospettiva, la Segreteria generale ha bisogno di trasformarsi sempre di più in un centro operativo forte ed attrezzato di risorse umane e materiali idonee nonché di rafforzare la propria identità istituzionale.

Interventi di controllo e monitoraggio concomitante sono stati svolti costantemente con riferimento alla misura obbligatoria relativa alla trasparenza, attraverso il lavoro del Focus group interno appositamente costituito e riunitosi per 7 volte nel corso dell'anno.

Sempre nell'ambito della gestione della "trasparenza", monitoraggi specifici e segnalazioni sono stati effettuati dal RPC con riguardo agli obblighi a carico degli amministratori. Attività di controllo concomitante può definirsi la specifica misura denominata "Controllo nella formazione delle decisioni nei procedimenti a rischio", che si è concretizzata nello svolgimento due sessioni di controllo successivo di regolarità amministrativo contabile ai sensi del D.L. 174/2012, da rendere comunque più snello, più penetrante e più mirato sulle aree a maggior rischio.

Per quanto concerne l'andamento delle misure specifiche previste dal Piano 2013-2016, dalla Relazione il quadro che emerge, già sopra tracciato, risente dei difetti di integrazione tra le misure ed il Piano delle performance. Si hanno quindi situazioni diversificate sotto sinteticamente descritte.

Per quanto riguarda le misure relative all'informatizzazione dei processi e all'accesso telematico agli atti e alle informazioni, risultano informatizzati o sono in corso di informatizzazione i processi relativi ai seguenti servizi:

- SUAP
- Servizi scolastici
- Edilizia

Di prossima attuazione l'automazione dei processi di inserimento dei dati e delle informazioni negli spazi della sezione dedicata del sito, in concomitanza con l'acquisizione di nuovi applicativi di gestione dell'iter degli atti amministrativi.

La formazione svolta (misura obbligatoria) è stata condotta direttamente dal Responsabile anticorruzione e ha riguardato la gestione della trasparenza. Destinatari oltre a dirigenti e P.O. sono stati i referenti per la trasparenza. Il PTPC prevede ulteriori interventi formativi, in corso di inserimento e finanziamento nel Piano pluriennale della formazione, con riguardo a tutte le aree a maggior rischio.

Il PTPC 2013-2016 ha previsto processi classificati solo di rischio nullo, basso e medio, per i quali non è previsto l'obbligo di rotazione. Con il presente aggiornamento del Piano è prevista una revisione di tale classificazione.



COMUNE DI MASSA

Per quanto concerne tutte le azioni che coinvolgono, sotto profili diversi, la gestione del personale quali l'acquisizione delle dichiarazioni relative alla insussistenza di cause di inconvertibilità e incompatibilità, le autorizzazioni agli incarichi, le modalità di formazione delle commissioni e di conferimento degli incarichi e la tutela del dipendente pubblico che denuncia gli illeciti, al di là dei risultati conseguiti dall'approvazione del piano, si renderà necessario formalizzare procedimenti e protocolli in uno strumento regolamentare specifico e integrato. In tal modo è possibile avere la garanzia del superamento dell'episodicità e della discrezionalità applicativa. In materia di "whistleblowing" inoltre, occorre accelerare la fase di studio e progettazione della realizzazione di uno strumento informatico che consenta ai dipendenti di procedere alle segnalazioni garantendone l'anonimato.

Sul piano della rilevazione dei tempi dei procedimenti, si è partiti dalle fondamentali riscrittura dell'apparato normativo in materia di procedimenti amministrativi, relative responsabilità e tempi, senza la quale è impossibile gestire razionalmente ed in maniera efficace il monitoraggio sul rispetto dei tempi. E' prossima inoltre la compilazione delle schede descrittive per ciascun procedimento, da pubblicarsi sul sito istituzionale.

Il monitoraggio sul rispetto degli adempimenti degli enti controllati in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato costante, ma deve essere rafforzato tenuto conto che il quadro degli adempimenti mostra ancora diverse lacune.

Infine va sottolineato come le misure di contrasto al pantouflage e alla stipulazione dei patti integrità, particolarmente rilevanti per la prevenzione della corruzione nelle aree a rischio dell'affidamento dei contratti e delle autorizzazioni e concessioni, non si sono ancora concretizzate in specifici atti di controllo gestionale. Su tali ambiti come su quello del whistleblowing si incentreranno le novità del Piano 2015-2017.

PARTE IV

IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO 2015-2017



COMUNE DI MASSA

Il presente Piano costituisce il primo aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione del Comune di Massa, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. del .

In primo luogo esso scaturisce dall'approfondimento dell'analisi delle attività svolte dalla struttura e dal carattere dei processi presidiati, anche alla luce delle vicende amministrative del 2014.

Tale attività è stata svolta con la collaborazione dei dirigenti, ai quali è stato chiesto di fornire una collaborazione per l'opera di conferma o revisione del livello di rischio di ciascun processo. Preziosi apporti collaborativi sono giunti:

- a) dal Dirigente del Settore "Staff del Sindaco" Dott. Massimo Tognocchi
- b) dalla Dirigente del Settore "Edilizia, Suap e sviluppo economico" Dott.ssa Luisa Lippi
- c) dalla Dirigente del Settore "Politiche tributarie e ambiente" Dott.ssa Maria Stella Fialdini
- d) dal Dirigente del Settore "Servizi finanziari, patrimonio, partecipazioni e farmacie" Dott. Bruno Tarabella
- e) dal Dirigente del Settore "Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici" Dott. Pierluigi Bellè.

In secondo luogo, l'aggiornamento tiene conto delle risultanze del monitoraggio svolto nel corso dell'anno (vedi sopra) e delle relazioni chieste dal Responsabile per la prevenzione della corruzione a tutti i dirigenti-referenti nel mese di novembre.

Gli elementi critici emersi in sede di approntamento delle relazioni dei dirigenti, nonché dello stesso Responsabile hanno consentito di riformulare in maniera più efficace le azioni da svolgere.

In terzo luogo, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione - in applicazione delle previsioni contenute nel PNA, il Comune, nella fase di elaborazione del Piano anticorruzione 2015-2017 ha intrapreso una consultazione, coinvolgendo i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi.

I predetti soggetti sono stati invitati, a mezzo di avviso predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e pubblicato sul portale del Comune il 28 gennaio 2015 a presentare eventuali proposte e/o osservazioni sul Piano di Prevenzione della Corruzione 2013- 2016.

Al termine del periodo di pubblicazioni è giunta l'osservazione che segue

- **Sig. Giuseppe Serpi** in data 10 febbraio 2015:

- *Viene chiesto di allungare il periodo di consultazione sulla proposta di aggiornamento del PAC ad almeno 30 giorni, per allargare le possibilità di conoscenza dello stesso da parte dei cittadini e quindi di partecipazione alla sua elaborazione.*



COMUNE DI MASSA

Sono formulate proposte in merito alle modalità di gara e di affidamento dei contratti pubblici, al fine di limitare al massimo il verificarsi di fenomeni collusivi tra i partecipanti e tra questi e le organizzazioni criminali.

Si propone l'inserimento di specifiche clausole di garanzia della legalità nei capitolati d'appalto e/o nei protocolli predisposti dall'amministrazione.

Data la rilevanza dei temi trattati, il contributo di cui sopra viene inviato ai Dirigenti interessati ai processi di affidamento di lavori, beni e servizi, per un attenta valutazione.

PARTE V

LE MISURE



COMUNE DI MASSA

Si è proceduto innanzitutto ad una nuova verifica dei livelli di rischio dei processi sulla base dei criteri elencati nell' allegato n. 5 «Tabella di valutazione del rischio» al PNA, attraverso il coinvolgimento dei dirigenti competenti, coordinati dal Responsabile della prevenzione, con la collaborazione del servizio Programmazione e controlli interni, in staff alla Segreteria generale.

Va rimarcato come l'analisi del livello di rischio corruzione è stata svolta dal Piano 2013-2016 su tutti i processi svolti nell'ente e non solo su quelli, per lo più procedimenti amministrativi che appartengono alle aree già predefinite di maggior rischio dal PNA. Tale scelta, compiuta autonomamente, ha fornito l'ente di una base di dati di grande valore, utilizzabile anche da altre attività amministrative di controllo e pianificazione. Il presente piano tiene ferma tale impostazione.

Il risultato della revisione dei livelli di rischio ha portato all'individuazione di alcuni processi a livello ALTO (assenti nel precedente piano), nell'ambito della scala di livelli NULLO, BASSO, MEDIO, ALTO, ALTISSIMO

Tale risultato è scaturito di un adattamento dei criteri di ponderazione stabiliti dal PNA (vedi allegato e)) alla specifica condizione dell'ente, come il Piano nazionale stesso prescrive. L'analisi e l'eventuale riclassificazione del rischio è comunque un processo di carattere permanente e rappresenta di per sé una importante presupposto del Piano.

Contestualmente, a seguito di analisi e monitoraggio dell'attività svolta, si è provveduto ad rafforzare il sistema di contrasto e di prevenzione ai fenomeni corruttivi attraverso l'adeguamento di misure già previste nel PTPC e l'introduzione di ulteriori e specifiche azioni, al fine di ridurre la probabilità e l'impatto degli eventi di corruzione.

Tale approccio di carattere generale, si manifesta in particolare con la centralità assegnata dal presente Piano alle seguenti misure:

M03-Informatizzazione dei processi

M05-Monitoraggio dei tempi procedurali

M06-Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi

M09-Svolgimento di incarichi d'ufficio ed attività extraistituzionali

M11-Controllo attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors)

M012 -Whistleblowing (tutela dei soggetti che denunciano illeciti)

M013- Patti di integrità

M014 -Formazione

Da segnalare inoltre che, considerata la presenza di processi ad alto rischio, sono inserite "ex novo" azioni rivolte ad introdurre la rotazione del personale.



COMUNE DI MASSA

Su alcune di queste materie (incarichi, whistleblowing, rotazione, patti di integrità, revolving doors) sono previsti interventi di natura regolamentare, al fine di istituzionalizzare le nuove attività all'interno dei processi ordinari dell'ente.

Le azioni da svolgere con riferimento alle suddette misure sono modulate temporalmente nel triennio a secondo della loro complessità e/o urgenza. Su tutte sono chiesti risultati sin dal 2015.

Le azioni previste dal Piano per la prevenzione della corruzione 2015-2017 saranno parte integrante del Piano della performance del triennio, in maniera organica, a differenza dello scorso anno.

In particolare saranno inseriti nel Piano delle performance, a cominciare dal Piano degli obiettivi 2015, OBIETTIVI DI TIPO TRASVERSALE sui quali tutti i centri di responsabilità sono impegnati e specifici obiettivi di settore.

In tal modo la valutazione delle prestazioni dei dirigenti, nonché delle strutture interessate sarà fondata anche sui risultati ottenuti nell'attuazione del presente Piano.

Di seguito sono riportate e descritte in schede le misure che formano il contenuto operativo del Piano per la prevenzione della corruzione 2015-2017

SCHEDA MISURA M01

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA



COMUNE DI MASSA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La legge n. 190/2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca «livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)», mentre l'art. 1 comma 1 del Dlgs. n. 33/2013 qualifica la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni relative all'organizzazione ed ai procedimenti amministrativi, costituisce quindi metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione; è invero strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Ai sensi dell'art. 10 comma 1 del Dlgs. n. 33/2013, ogni amministrazione pubblica adotta un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, da aggiornare annualmente, volto a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Per i singoli adempimenti si rimanda al PTTL.

SCHEDA MISURA M02

CODICI DI COMPORTAMENTO

Il Comune di Massa, in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 54 comma 5 del D.Lgs. 165/2001 e art. 1 co. 2 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, ha approvato con



COMUNE DI MASSA

delibera di Giunta Comunale n. 43 del 22 febbraio 2014, il Codice di comportamento dell'Ente, che integra e specifica il Codice Nazionale di comportamento dei dipendenti pubblici entrato in vigore il 19 giugno 2013 con DPR 62/2012.

Sia per la procedura di adozione, che per i contenuti specifici, sono state osservate le linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni, elaborate dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), approvate con delibera n. 75/2013.

In data 14 gennaio 2013 è stata attivata la "procedura aperta alla partecipazione" mediante la pubblicazione di un avviso pubblico sul sito istituzionale web dell'Ente rivolto agli stakeholders.

Sono pervenute osservazioni da parte della CGIL e del CUG aziendale. Successivamente il Nucleo di Valutazione ha espresso il proprio parere favorevole obbligatorio relativamente alla conformità della procedura seguita nell'adozione del Codice a quanto previsto nelle linee guida della CIVIT, di cui alla nota prot. n. 226462 del 12.12.2013.

Il codice interno dell'Ente, così come il Codice Nazionale, una volta approvato dalla Giunta Comunale, è stato ampiamente divulgato tra il personale dell'Ente e pubblicato sul sito intranet e sul sito istituzionale del Comune.

Al fine di attuare le disposizioni contenute è prevista una specifica formazione per tutti i dipendenti, l'adeguamento degli atti di incarico conferiti ai dirigenti ed ai consulenti e collaboratori, nonché dei contratti sottoscritti dall'amministrazione con ditte fornitrici di beni o servizi.



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Adeguamento degli atti d'incarico e dei contratti alle previsioni del codice di comportamento, inserendo la condizione dell'osservanza dei codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo e per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai codici	Tutti i dirigenti	30/06/2015	100% degli atti di incarico adeguati
Adeguamento dei decreti d'incarico dei dirigenti alle previsioni dell'art. 13 c. 3 del DPR n. 62/2013	Dirigente del Settore Staff del Sindaco	30/06/2015	100% dei decreti di incarico adeguati
Formazione per la corretta conoscenza ed applicazione del codice	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	1/1/2015-31/12/2015	Formazione svolta a tutti i dipendenti
Revisione della composizione dell'UPD	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	30/6/2015	Adozione deliberazione della Giunta comunale
Verifica/monitoraggio dello stato di attuazione del codice	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici Responsabile per la prevenzione della corruzione	30/06/2015	Elaborazione e trasmissione report di monitoraggio

SCHEDA MISURA M03

INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI



COMUNE DI MASSA

Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Adozione operativa di nuovi applicativi gestionali del flusso delle determine, delibere ed altri provvedimenti	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	30/4/2015	100% dei settori dell'ente resi operativi
Adozione operativa di strumenti informatici per l'alimentazione della sezione Amministrazione trasparente	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	30/4/2015	100% dei settori dell'ente resi operativi
Adozione operativa di nuovi applicativi nel campo della pianificazione e controllo strategico e di gestione (in particolare DUP)	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	31/5/2015	100% dei settori dell'ente resi operativi
Adozione operativa di applicativi di gestione della performance individuale	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	31/12/2015	100% dei settori dell'ente resi operativi

SCHEDA MISURA M04

ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del



COMUNE DI MASSA

patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Il Piano 2013-2016 ha individuato come settori a sviluppo prioritario i seguenti: SUAP, Edilizia e Servizi scolastici. Rispetto a questi settori, il nuovo Piano dovrà prevedere la definitiva entrata a regime degli applicativi relativi ai servizi a domanda individuale con campagna di sensibilizzazione al loro uso nei confronti degli utenti, il riavvio dell'attività di implementazione di quelli relativi alle pratiche edilizie, interrotti per cause non dipendenti dalla volontà dell'ente e l'introduzione di nuove funzionalità fino al raggiungimento del 100% delle pratiche on line .

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Campagna di sensibilizzazione all'uso dell'applicativo che consente l'accesso telematico ai servizi a domanda individuale	Dirigente Settore "Istruzione, cultura e sport" Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici Dirigente "Staff del Sindaco" (URP)	30/4/2015	Incremento del 50 % del numero di utenti che hanno utilizzato le procedure on line
Adozione operativa di applicativo che consente l'accesso on line alle pratiche edilizie (U.O. SUAP ed edilizia)	Dirigente Settore "Edilizia e SUAP" Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	31/12/2015	100% dei procedimenti attivabili on line
Adozione operativa degli strumenti di Regione Toscana per la comunicazione "certificata" tra cittadini imprese ed amministrazione comunale	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	30-04-2015	20 % di messaggi pervenuti attraverso la piattaforma regionale sul totale delle comunicazioni di protocollo (rilevazione annuale al 31-12)
Adozione operativa degli strumenti di Regione Toscana per i pagamenti on line	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici Dirigente Settore Politiche tributarie e ambiente	30-04-2015	20 % di pagamenti effettuati tramite la piattaforma regionale sul totale delle operazioni di pagamento effettuate dagli utenti (rilevazione annuale al 31-12)
Adozione operativa degli strumenti di Regione Toscana (START) per l'espletamento delle gare on line	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici Dirigente Settore Affari Istituzionali	31-12-2015	50 % di gare effettuate tramite la piattaforma regionale sul totale delle gare svolte (rilevazione annuale al 31-12)



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Censimento dei procedimenti non informatizzati ed adozione degli strumenti tecnologici per l'implementazione di soluzioni che diano la possibilità di presentare istanze all'Ente e ricevere risposte esclusivamente per via telematica	Segreteria Generale, Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici, URP	31-12-2016	100% di istanze online

SCHEDA MISURA M05

MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. d) della legge n. 190/2012 il PTPC deve assicurare il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai



COMUNE DI MASSA

regolamenti, per la conclusione dei singoli procedimenti. Successivamente l'art. 35 comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013 ha disposto che le pubbliche amministrazioni pubblichino nella sezione «Amministrazione Trasparente» del sito internet i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza, riportando anche il termine per la conclusione dello stesso.

L' Allegato 1 del PNA individua, fra le misure di carattere trasversale obbligatorie che il PTPC deve contenere, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali in quanto attraverso lo stesso potrebbero emergere omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Sino all'adozione del Piano per la prevenzione della corruzione 2013-2016, non esisteva un repertorio completo di tutti i processi amministrativi (e quindi dei procedimenti) presenti nell'ente. Proprio l'elaborazione di detto Piano ha consentito dunque di porre le basi per una completa rilevazione della tipologia, nonché di tutti i dati essenziali, di ogni singolo procedimento.

Attualmente è in fase di ultimazione la redazione delle schede di procedimento che saranno oggetto di pubblicazione. Nel contempo è all'attenzione del Consiglio comunale il nuovo Regolamento dei procedimenti amministrativi e dell'accesso, dopo l'approvazione del quale potranno essere formalizzate, con deliberazione della Giunta comunale le schede di procedimento redatte dai dirigenti, le quali dovranno fissare anche i termini di conclusione dei procedimenti ove gli stessi non siano già stabiliti dalla legge.

Solo dopo la conclusione dell'iter sopra descritto potrà essere condotto, almeno in forma organica, il monitoraggio sul rispetto dei termini.

Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali sarà effettuato sulla base dei report infra-annuali trasmessi dai dirigenti ai sensi del sistema di valutazione della performance organizzativa. Tali report, per la parte che qui interessa, saranno trasmessi oltre che al Controllo di gestione al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

I relativi dati saranno pubblicati tempestivamente nella sezione «Amministrazione Trasparente» del sito istituzionale a cura della S.O. Controlli Amministrativi, Anticorruzione e Trasparenza.

Sulla base delle disponibilità economiche esistenti l'Ente procederà all'implementazione dei programmi informatici di gestione dei procedimenti dai quali si possano rilevare in automatico i dati qui richiesti



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Pubblicazione schede per ogni tipologia di procedimento	Tutti i Dirigenti	30/4/2015	100% delle schede pubblicate
Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti	Tutti i Dirigenti di Settore, R.T.I.	1/3/2015-31/12/2015	Report periodici ad integrazione dei report sull'andamento degli obiettivi e pubblicazione dei dati nell'apposita sezione sul portale internet

SCHEDA MISURA M06

MONITORAGGIO DEI COMPORTAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.



COMUNE DI MASSA

Inoltre, in virtù del nuovo art. 6 bis della legge 241/1990, delle disposizioni previste nel Codice di Comportamento Nazionale e di quelle contenute nel Codice di Comportamento dell'Ente, il dipendente è tenuto ad astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad anche solo da attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di crediti o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente è tenuto ad astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente dallo stesso interessato, il quale esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte del dipendente.

Ove la condizione di conflitto riguardi il dirigente, questi provvede direttamente ad astenersi ove siano presenti gravi ragioni e comunque segnala la circostanza al Sindaco affinché si provveda alla nomina di un sostituto.

La violazione delle disposizioni, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso.

Saranno quindi intraprese due azioni: una finalizzata a diffondere e a rafforzare la conoscenza delle disposizioni sopra richiamate nei confronti di tutto il personale, l'altra consistente nel monitoraggio e verifica interna ai settori, da attuare con il coinvolgimento dei dipendenti, per mettere alla luce esistenti potenziali situazioni di conflitto di interesse.



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Verifica della sussistenza di situazioni di conflitto di interesse all'interno dei settori e provvedimenti conseguenti	Tutti i Dirigenti di settore e tutti i dipendenti.	31/7/2015	Verifica interna effettuata
Predisposizione di adeguate e specifiche iniziative di formazione/informazione del personale	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	1/5/2015-31/12/2015	Una iniziativa di informazione generalizzata Una iniziativa di formazione rivolta in particolare al personale operante nelle aree a maggior rischio

SCHEDA MISURA M07

MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della legge n. 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei



COMUNE DI MASSA

meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire detto rischio.

Già il Piano 2013-2016 ha previsto che il controllo successivo di regolarità amministrativo-contabile (operativo dal 2013) fosse orientato prioritariamente a verificare i provvedimenti adottati nell'ambito delle aree a maggior rischio. In attuazione di tale indicazione il Responsabile del controllo ha messo appunto un procedimento selettivo che orientasse il controllo nella direzione suddetta. In particolare il controllo ha previsto un'analisi di maggior dettaglio dei procedimenti appartenenti alle aree a maggior rischio, quali affidamenti, autorizzazioni, concessione di con tributi ecc. ed un'analisi sommaria per le altre tipologie. Ciò doveva consentire di ridurre i tempi di conclusione delle sessioni di controllo, che appaiono particolarmente complesse a causa dell'elevato numero di atti sorteggiati.

Oltre a prevedere un affinamento ulteriore del controllo successivo nella direzione sopra citata, con il presente Piano si prevede il monitoraggio delle procedure collegate al rilascio del parere di regolarità amministrativo-contabile di natura preventiva, come ridefinito dal D.L. 174/2012. In particolare si effettueranno due monitoraggi per verificare il numero di proposte di deliberazione che giungono prive dei pareri prescritti. Questa azione può essere realizzata anche attraverso appositi strumenti messi a disposizione dal nuovo applicativo software di gestione dei flussi procedurali.

Infine, dovranno essere assegnate o riassegnate in modo espreso le responsabilità dei procedimenti (nessuno escluso) censiti con le schede di procedimento (vedi misura 05)

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Controllo successivo di regolarità orientato sugli atti a più elevato rischio di corruzione, previa adozione atto di indirizzo che ne stabilisca annualmente la modalità di selezione	Il Responsabile del controllo successivo di regolarità amministrativo contabile	1/1/2015 - 31/12/2017	75% degli atti controllati inerenti le aree a maggior rischio ai sensi dell'articolo 1, comma 16 della legge 190/2012



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Monitoraggio della corretta applicazione delle disposizioni di legge e regolamentari in materia di parere preventivo di regolarità amministrativo contabile	Il dirigente del Settore "Affari istituzionali e generali"	1/1/2015 - 31/12/2015	Report trimestrali sui risultati del monitoraggio
Assegnazione espressa della responsabilità dei procedimenti	Tutti i dirigenti	1/1/2015 - 31/12/2015	100% delle responsabilità dei procedimenti conferiti

SCHEDA MISURA M08

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI

Il decreto legislativo n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni ha disciplinato delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione



COMUNE DI MASSA

all'attività svolta dall'interessato in precedenza, valutando ex ante ed in via generale che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali ed assimilati, e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione, costituendo terreno favorevole ad illeciti scambi di favori.

In particolare, i Capi III e IV del sopracitato decreto regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

1. incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
2. incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del Dlgs n. 39/2013 e delle previsioni del PNA, l'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000: gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli (art. 17 del Dlgs. n. 39/2013: la situazione di inconferibilità non può essere sanata) e trovano applicazione a carico dei responsabili le sanzioni previste dal successivo art. 18.

Nell'ipotesi in cui la causa di inconferibilità, sebbene esistente ab origine non fosse nota all'amministrazione e si svelasse nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, che dovrà essere rimosso dall'incarico, previo contraddittorio.

Al fine di acquisire le predette dichiarazioni e quelle aventi ad oggetto l'insussistenza di cause di incompatibilità, sono state predisposte nel 2014 apposite procedure.

Nella tabella sottostante si riportano le ulteriori azioni individuate per contrastare il rischio di corruzione.



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Adeguamento dello schema tipo del decreto di conferimento dell'incarico dirigenziale alle disposizioni del decreto 39/2013	Dirigente del Settore "Staff del Sindaco"	30/4/2015	Schema tipo adeguato
Adeguamento dello schema tipo di dichiarazioni sostitutive sull'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità al combinato disposto del decreto 39/2013 e del D.P.R. 445/2000	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	30/4/2015	Schema tipo adeguato
Trasmissione delle nuove dichiarazioni sostitutive sull'insussistenza di cause di inconferibilità e di quelle di incompatibilità	Tutti i dirigenti	30/6/2015	100% dichiarazioni trasmesse

SCHEDA MISURA M09

INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI



COMUNE DI MASSA

L'articolo 53, comma 3-bis, del d.lgs. n. 165/2001 prevede che "...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente, del funzionario o comunque del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

L'Ente, al fine di ridurre l'impatto corruttivo e di limitare ipotesi di conflitto di interessi, in ossequio al nuovo art. 53 bis del D.Lgs.165/2001, adotterà apposite modifiche regolamentari che disciplinino i criteri e la procedura per l'autorizzazione allo svolgimento da parte del dipendente di incarichi extra-istituzionali.

Per effettuare le opportune verifiche si procederà a prevedere l'istituzione del Servizio Ispettivo.

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Adozione di apposite modifiche regolamentari che individuino con esattezza gli incarichi vietati e quelli autorizzati e la disciplina generale del procedimento di autorizzazione.	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	30/4/2015	Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi adeguato (proposta di delibera all'odg)
Istituzione del servizio ispettivo	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	30/4/2015	Regolamento adeguato (proposta di delibera all'odg)

SCHEDA MISURA M10

FORMAZIONE DI COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI



COMUNE DI MASSA

Tra le misure di prevenzione introdotte dalla legge 190/2012, l'inserimento dell'art. 35-bis nel Dlgs. n. 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. La norma in particolare prevede:

1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al punto 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari. Secondo le indicazioni contenute nel PNA, le pubbliche amministrazioni devono verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- all'atto della nomina delle commissioni di concorso pubblico o comunque di selezione del personale;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del Dlgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui al sopracitato art. 35-bis.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del DPR n. 445/2000. Tale preclusione opera in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento.

La specifica preclusione di cui alla lett. b) del citato art. 35-bis riguarda sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento



COMUNE DI MASSA

di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo della norma riguarda i dirigenti, e i titolari di posizione organizzativa.

La violazione della suddetta disposizione l'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento.

Se la causa di inconfiribilità si appalesa nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione deve effettuare la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Modifiche regolamentari sulla formazione delle commissioni di concorso e per l'affidamento degli incarichi dirigenziali e di posizione organizzativa	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	30/4/2105	Regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi adeguato (proposta di delibera all'odg)
Accertamento d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato della mancanza di precedenti penali	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici. Tutti i dirigenti	30/4/2105	100% accertamenti effettuati
Modifiche regolamentari sulla formazione delle commissioni di gara per l'affidamento di appalti e forniture	Dirigente del Settore "Affari istituzionali e generali"	30/6/2015	Regolamento sui contratti adeguato (proposta di delibera all'o d g)

SCHEDE MISURA M11

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS).

L'articolo 53, comma 16-ter, del d.lgs n. 165/2001 prevede che: "I dipendenti che,



COMUNE DI MASSA

negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Inserimento nei bandi di gara o negli atti di affidamento della condizione di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A. nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.	Tutti i dirigenti	1/1/2015 - 31/12/2017	100% dei bandi di gara o degli atti di affidamento adeguati
Inserimento nei contratti della condizione risolutiva (vedi azione precedente)	Tutti i dirigenti	1/1/2015 - 31/12/2017	100% dei contratti adeguati
Modifiche regolamentari che prevedano la condizione risolutiva	Dirigente del Settore “Affari istituzionali e generali”	30/6/2015	Regolamento sui contratti adeguato (proposta di delibera all’o d g)

SCHEDE MISURA M12

WHISTLEBLOWING

Il whistleblower è colui il quale testimonia un illecito o un’irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblowing consiste nelle attività



COMUNE DI MASSA

di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza.

Ai sensi del nuovo art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

L'Ente è pertanto tenuto ad adottare i necessari accorgimenti tecnici ed organizzativi affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettui segnalazioni illecite. Tale tutela troverà attuazione attraverso l'introduzione degli specifici obblighi di riservatezza sotto riportati in tabella e verrà supportata da una specifica attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite.



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Predisposizione di atti/regolamenti idonei ad individuare il soggetto competente a ricevere le segnalazioni e a trattarle secondo criteri di riservatezza (ad es. adottando un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni).	Responsabile anticorruzione. Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	31/12/2015	Regolamento e/o codice di comportamento adeguati
Attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite	Responsabile anticorruzione	1/1/2015- 31/12/2015	Attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione svolta

SCHEDA MISURA M13



COMUNE DI MASSA PATTI DI INTEGRITÀ

L'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)."

A tal fine, verranno predisposti, per un uso trasversale a tutti i settori dell'Ente, i protocolli di legalità o patti d'integrità e sarà inserita negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Predisposizione di protocollo di legalità/patto d'integrità per l'affidamento di commesse o adesione a quello promosso dalla Prefettura di Massa	Responsabile anticorruzione	30/6/2015	Protocollo di legalità predisposto/adesione
Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto d'integrità da luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto	Tutti i dirigenti	1/7/2015- 31/12/2015	100% degli avvisi, bandi di gara e lettere di invito con clausola di salvaguardia inserita

SCHEDA MISURA M14 (A e B)



COMUNE DI MASSA FORMAZIONE

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla legge n. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Il PNA inserisce la formazione fra le misure di prevenzione obbligatorie che il PTPC deve contenere per trattare il rischio della corruzione in quanto consente:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure), nonché la diffusione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, nonché di una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'assunzione di decisioni con «cognizione di causa» e conseguente riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, evitando così l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

Nel PTPC 2015– 2017 le attività formative del primo anno di applicazione vengono suddivise per tipologia di destinatari come segue:

- azione formativa su tutto il personale, comportante interventi di conoscenza della normativa, interventi differenziati secondo i ruoli ed interventi formativi sul codice etico e di comportamento e le tematiche dell'etica e della legalità;
- azione rivolta ai dipendenti COINVOLTI nella prevenzione del rischio corruzione - la formazione rivolta a questi destinatari è quella più approfondita ed articolata. I primi interventi formativi previsti sono rivolti al Responsabile per la prevenzione della corruzione, al Responsabile della trasparenza e ai soggetti coinvolti nel sistema dei controlli interni. Si prevedono interventi mirati e differenziati in relazione alle attività ad alto rischio.

Il PNA prevede comunque che a regime le pubbliche amministrazioni programmino nel PTPC e nel Piano pluriennale della formazione adeguati percorsi di formazione strutturati su due livelli :

- livello generale rivolto a tutti i dipendenti (**LIVELLO A**) e livello specifico rivolto al Responsabile della prevenzione, ai referenti, ai dirigenti ed ai dipendenti che operano nelle aree classificate maggiormente a rischio (**LIVELLO B**)



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Formazione generale sulla legge n. 190/2012, sul Piano Anticorruzione e sulle tematiche etiche e della legalità	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	31/12/2015	100% del personale coinvolto
Formazione specifica per il personale appartenente ai Settori / Aree a maggior rischio	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	31/12/2015	100% del personale coinvolto
Formazione specifica per il personale coinvolto nelle attività di prevenzione del rischio	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	31/12/2015	100% del personale coinvolto

SCHEDA MISURA M15

ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A MAGGIOR RISCHIO DI CORRUZIONE



COMUNE DI MASSA

In applicazione delle disposizioni della L. n. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (titolari di posizione organizzativa e responsabili di procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione; tale rotazione rappresenta una misura d'importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio.

La rotazione del personale, attuata in modo tale comunque da garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, tenendo conto delle professionalità esistenti, dovrà essere effettuata sulla base dei seguenti criteri oggettivi generali:

1. coerenza con il curriculum e titolo di studio posseduto;
2. la durata dell'incarico non può essere superiore a tre anni; alla scadenza del termine massimo l'incarico deve essere di regola affidato ad altro dipendente a prescindere dall'esito della valutazione;
3. il nuovo incarico non può avere ad oggetto ambiti di attività attribuiti nel triennio precedente;

Ai fini della rotazione si intendono soggetti operanti nelle aree a più elevato rischio di corruzione quelli aventi posizioni di responsabilità sui processi classificati a rischio ALTO o ALTISSIMO (vedi mappatura in allegato A).

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Modifiche regolamentari che prevedano la rotazione per l'affidamento degli incarichi dirigenziali, di posizione organizzativa e di responsabile di procedimento secondo i criteri definiti dal PAC	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	30/4/2015	Modifiche regolamentari apportate (proposta all'o.d.g.)



COMUNE DI MASSA

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Monitoraggio della durata degli incarichi in corso	Dirigente del Settore Organizzazione, sviluppo tecnologico e servizi demografici	31/5/2015	Relazione di monitoraggio trasmessa al responsabile anticorruzione
Adozione provvedimenti di rotazione in attuazione delle modifiche regolamentari, fatta salva la scadenza degli incarichi in corso	Sindaco Tutti i dirigenti	30/6/2015	Rotazioni effettuate

SCHEDA MISURE M16 e M18



COMUNE DI MASSA

AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE E CULTURA DELLA LEGALITÀ'

Secondo quanto previsto dal PNA le pubbliche amministrazioni devono pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità. Infatti, l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede l'instaurazione di un rapporto relazione di fiducia con i cittadini, gli utenti, le imprese, il quale deve essere implementato costantemente anche attraverso l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione, valorizzando il ruolo degli Uffici per la Relazione con il Pubblico (URP) che rappresentano per missione istituzionale la prima interfaccia con la cittadinanza.

Le modalità con le quali si attuerà il rapporto relazionale dovrà essere pubblicizzato in modo da rendere trasparente il processo di rappresentazione degli interessi da parte dei vari portatori.

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente di Avviso di consultazione per l'aggiornamento del PAC e del suo esito	Responsabile per la prevenzione della corruzione	28/2/2015	Pubblicazioni effettuate
Attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno alla P.A. di episodi di corruzione, cattiva amministrazione, conflitto d'interessi	Responsabile per la prevenzione della corruzione Dirigente Staff del Sindaco (URP)	30/6/2015	Canali dedicati attivati
Monitoraggio sul funzionamento del Codice etico	Responsabile per la prevenzione della corruzione. Sindaco	31/12/2015	Monitoraggio effettuato

SCHEDE MISURA M17



COMUNE DI MASSA
MONITORAGGIO SUI MODELLI DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
IN ENTI PUBBLICI VIGILATI ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO
IN CONTROLLO PUBBLICO PARTECIPATI

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici vigilati dal Comune e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune, sono tenuti ad introdurre adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora questi enti si siano già dotati di modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001, possono adattarli alle previsioni normative della legge 190 del 2012.

Gli enti in premessa devono nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione. Il responsabile suddetto deve vigilare affinché non si verificano casi di pantouflage riferiti a ex dipendenti del Comune di Massa.

L'esperienza del 2014 ha dimostrato una scarsa attenzione ed un forte ritardo da parte di alcuni degli enti partecipati nell'attuazione delle misure anticorruzione. Il Piano 2015-2017 dovrà da subito intraprendere azioni decise per vigilare sugli obblighi che gravano su detti enti.

AZIONI	RESPONSABILI	TERMINI	INDICATORI
Monitoraggio dell'avvenuta adozione del Piano anticorruzione e della nomina del relativo Responsabile da parte degli enti pubblici vigilati dal Comune e degli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune e pubblicazione dei risultati sul sito	Dirigente del Settore Servizi finanziari, patrimonio, società partecipate e farmacie	30/6/2015	Monitoraggio e pubblicazione effettuati
Acquisizione di dichiarazioni attestanti le verifiche effettuate dagli enti di cui sopra in tema di pantouflage e loro pubblicazione sul sito	Dirigente del Settore Servizi finanziari, patrimonio, società partecipate e farmacie	30/6/2015	Dichiarazioni acquisite e pubblicazione effettuata

PARTE VI



COMUNE DI MASSA

IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

L'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure previste dal Piano si identifica in due azioni di tipo distinto: la prima, rivolta a monitorare, misurare e valutare il grado di compimento degli interventi previsti, la seconda finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Poiché le misure contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione costituiscono obiettivi del Piano della performance, la prima delle azioni di monitoraggio sopra richiamate sarà svolta nell'ambito del processo di controllo in corso di esercizio e finale condotto dal controllo di gestione e dal Nucleo di valutazione.

La seconda delle azioni suddette, partendo dalla stessa reportistica sull'andamento degli obiettivi prevede la redazione della Relazione annuale sull'attività svolta redatta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione entro il **15 dicembre** ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 190/2012.

La relazione viene redatta secondo le direttive dell'Autorità nazionale anticorruzione, pubblicata sul sito internet e trasmessa alla Giunta.

Le risultanze della relazione sono utilizzate per la redazione del successivo Piano triennale (aggiornamento) da approvarsi entro il 31 gennaio.

**Il Responsabile per la prevenzione della corruzione
Giancarlo Bedini**